



ORDINE AVVOCATI BRESCIA

**INAUGURAZIONE ANNO GIUDIZIARIO 2024
RELAZIONE DEL PRESIDENTE DELL'ORDINE
DEGLI AVVOCATI DI BRESCIA**

Signor Presidente della Corte di Appello,
Signor rappresentante del Consiglio Superiore della Magistratura,
Signor Ministro,
Signor Procuratore Generale,
Avvocate e Avvocati,
Magistrate e Magistrati,
Autorità presenti,
Signore e Signori,

Giorno della memoria

prima di tutto, in occasione del Giorno della Memoria vorrei rivolgere un doveroso pensiero a coloro che hanno patito le atrocità del nazifascismo. Vorrei ricordare l'Avvocato Andrea Trebeschi, morto nel campo di sterminio di Mauthausen-Gusen, vorrei ricordare gli avvocati ebrei che nel 1939 vennero cancellati dagli albi e che non furono certo risarciti della violenza subita dal successivo annullamento delle delibere di cancellazione da parte del consiglio dell'Ordine. Vorrei ricordare a noi avvocati il nostro ruolo di difensori contro la disumanità di atti, che pur ispirati ad apparente legalità, rivelano la prevaricazione della moltitudine. Vorrei fare memoria di tutto questo perché non si ripeta mai più l'orrore.

Intervengo quale presidente dell'Ordine Distrettuale portando anche la voce ed il saluto dei presidenti degli Ordini circondariali di Bergamo, Cremona e Mantova, che sono presenti e che ringrazio.

Le relazioni dei Presidenti dell'Ordine degli Avvocati degli scorsi anni hanno tutte preso le mosse dall'analisi degli effetti della pandemia di Covid-19 sull'attività degli avvocati nella difesa dei diritti dei cittadini.

Il 2023 ha fortunatamente sancito il superamento della fase di emergenza, dobbiamo però prendere atto che alcuni dei profondi cambiamenti indotti a partire dal 2020 si sono consolidati, tra luci e ombre.

Tra le luci va annoverato il completamento della digitalizzazione del processo civile che per troppi anni era rimasto in un limbo che imponeva alle cancellerie la gestione di fascicoli ibridi – in parte cartacei ed in parte digitali – non consentendo il pieno dispiegarsi dei vantaggi dell'informatizzazione. In questo quadro è da accogliere positivamente l'estensione anche ai giudici dell'obbligo di deposito di verbali e provvedimenti in formato esclusivamente telematico.

Non altrettanto positivo, invece, lo stato dell'informatizzazione, ancora embrionale, del processo penale. Va però registrato positivamente l'accoglimento da parte del ministero di molti dei rilievi dell'Avvocatura, così che è ragionevole auspicare che



ORDINE AVVOCATI BRESCIA

d'ora innanzi si possa compiere un percorso condiviso che tenga conto delle esigenze di tutti gli attori del processo, promuovendo un utilizzo virtuoso della tecnologia nell'interesse dei cittadini e dell'effettività del diritto di difesa anche nell'ambito penale.

Tra le ombre può additarsi la conferma post pandemia della trattazione scritta in sostituzione delle udienze. La stabilizzazione di tale istituto nella parte generale del Codice di procedura civile, ha fatto ritenere a molti che esso potesse essere utilizzato indiscriminatamente. Tale atteggiamento, però, riducendo drasticamente le udienze, allontana gli avvocati dalle aule di giustizia ed intacca la piena esplicazione del contraddittorio e, con esso, del diritto di difesa. Si deve auspicare, pertanto, un ridimensionamento dell'utilizzo di tale istituto, recuperando spazi all'oralità e valorizzando la discussione avanti il giudice, anche in funzione di una possibile conciliazione della lite.

Gli obiettivi PNRR. Gli effetti della Riforma.

Abbiamo poco fa sentito dalla relazione sullo stato della giurisdizione del Presidente della Corte di Appello – che ringrazio – l'indicazione di numeri confortanti sulla riduzione dell'arretrato giudiziario, specie quello più risalente.

Sono note positive che lo hanno indotto ad un cauto ottimismo sulla possibilità di raggiungere gli obiettivi davvero ambiziosi imposti alla Giustizia italiana dal piano di ripresa e resilienza, recentemente aggiornati.

Quelli che l'Avvocatura ritiene opinabili sono però gli strumenti adottati per perseguirli.

Ancora una volta, infatti, si è inteso percorrere la via delle riforme processuali che dagli anni '90 del secolo scorso si susseguono freneticamente, senza fare tesoro delle lezioni apprese in questi decenni, che hanno dimostrato che le regole del processo incidono poco o nulla sui tempi di definizione dei giudizi. Anzi, la loro modifica, imponendo adattamenti organizzativi, la soluzione di nuovi problemi interpretativi e la costruzione di nuove prassi, tende inevitabilmente ad allungare i tempi piuttosto che a ridurli.

La strada maestra per approdare ad un sistema giustizia in equilibrio tra sopravvenienze e definizioni, con durata dei processi in linea con gli obiettivi posti dal PNRR, è quella di investire nella giustizia con un'ottica di lungo periodo, dedicandovi risorse materiali, tecnologiche ed umane con una prospettiva di stabilità, rifuggendo la logica emergenziale.

Se, quindi, si volesse cogliere davvero l'opportunità di rendere efficiente la macchina della giustizia da tutti indicata come la strada per incrementare fino a due punti percentuali il PIL del nostro Paese, sarebbe necessario razionalizzare e semplificare il tessuto normativo che, nonostante gli appelli che si susseguono da decenni, rimane pletorico e di difficile interpretazione, essendo spesso redatto con



ORDINE AVVOCATI BRESCIA

tecniche normative inadeguate. Armonizzare gli orientamenti giurisprudenziali così da consentire un ragionevole grado di prevedibilità delle decisioni, pur garantendone la necessaria malleabilità per rispondere alle particolarità delle fattispecie ed ai mutamenti della società. Aumentare il numero dei giudici, perché, come noto, siamo agli ultimi posti in Europa nel rapporto tra giudici ed abitanti. E se è vero che le statistiche ci insegnano che i giudici italiani sono tra i più laboriosi e produttivi, allora è evidente che il loro numero è insufficiente.

D'altronde il miglioramento dei dati sulle pendenze di cui ci è stato dato conto non può dipendere dalle recentissime riforme che non hanno ancora esplicato il loro effetto ma – gli avvocati lo sanno bene – è frutto di una rilevante riduzione del contenzioso, in particolare in ambito civile.

Si tratta di un fenomeno estremamente preoccupante. La rapida diminuzione della domanda di giustizia dei cittadini, infatti, lungi da essere motivata dalla riduzione dei conflitti, è frutto delle barriere economiche che sono state man mano innalzate e che rendono l'accesso al giudice sempre più oneroso. Si tratta di ostacoli spesso ritenuti insormontabili da molti cittadini, in particolare in una temperie di protratta crisi economica e di stagnazione dei redditi, accompagnata da una generalizzata sfiducia nella giustizia. In tale situazione gli avvocati sono spesso testimoni della decisione dei cittadini di rinunciare alla difesa dei propri diritti, intimoriti dai costi e sfiduciati nel possibile esito della causa. Si tratta di scelte assunte con amarezza nella convinzione di non essere adeguatamente tutelati dallo Stato, che approfondiscono il senso di sfiducia già nutrito da molti.

È evidente che tale fenomeno stia aiutando a raggiungere gli obiettivi imposti dal PNRR, ma dovremmo interrogarci sulla conformità ai principi enunciati dall'art. 24 della nostra Costituzione di un sistema così delineato, che nell'incapacità di dare risposte adeguate, limita artificiosamente la possibilità del cittadino di porre domande.

D'altra parte gli avvocati del distretto hanno fatto propria una visione moderna della giustizia, che include metodi alternativi della risoluzione delle controversie: la negoziazione assistita, la mediazione civile e commerciale, la mediazione familiare, l'arbitrato, ma il presupposto perché tali strumenti dispieghino al meglio tutte le loro positive potenzialità è che il ricorso al giudice sia agevole e le decisioni siano rapide.

Uffici giudiziari

Quanto agli uffici giudiziari del distretto abbiamo sentito i precisi dati della relazione del Presidente della Corte di Appello, le difficoltà non mancano e, nonostante qualche parziale miglioramento, sono come sempre dovute ad una assegnazione di risorse, in particolare umane, cronicamente insufficiente sia in assoluto, che rapportata agli uffici giudiziari di altri distretti paragonabili al nostro.

Cremona

Merita in particolare di essere posta in evidenza la grave carenza di personale



ORDINE AVVOCATI BRESCIA

amministrativo del Tribunale di Cremona che a seguito dei trasferimenti del personale che ha risposto all'interpello ordinario nazionale del 26 luglio 2023 si sta venendo a trovare in una gravissima situazione di scopertura rispetto alla pianta organica, pari al 50% ed oltre per tutte le figure professionali. Si tratta di una situazione che può portare alla paralisi dell'attività, alla quale va posto rimedio senza indugio.

Giudice di Pace

Altrettanto critica è la situazione degli Uffici del Giudice di Pace in generale ed in particolare del Giudice di Pace di Brescia, già oggetto di una interrogazione parlamentare negli scorsi mesi. Si tratta di uffici con dotazione di personale amministrativo e di giudici ampiamente inadeguata, in perenne crisi, con gravi arretrati in ogni comparto.

Tale crisi, cui non riescono a far fronte la dedizione e l'impegno di chi è chiamato a dirigerli, è stata aggravata dal sensibile aumento della competenza per valore in ambito civile, portata da cinque a diecimila euro ed a venticinquemila euro per le controversie relative ai danni derivanti dalla circolazione di veicoli. Il tutto a risorse materiali ed umane invariate. Una decisione che parrebbe irrazionale a chiunque, sino a quando non ci si avvede che l'Ufficio del Giudice di Pace per la gran parte è escluso dagli obbiettivi PNRR.

Carcere

Gli avvocati bresciani non possono omettere di segnalare in questa occasione istituzionale la grave situazione del carcere di Canton Mombello, molte volte denunciata e che ora pare avere trovato una soluzione con lo stanziamento delle risorse necessarie all'approntamento di una sede alternativa.

Gli ultimi dati reperiti sul sito del Ministero della Giustizia, ci consegnano una situazione di drammatico sovraffollamento: al 31.12.2023 le persone detenute erano 377 a fronte di una capienza ordinaria di 182 posti, si tratta di un tasso di utilizzo di oltre il 200%. Senza contare che tale situazione, aggravata dall'inadeguatezza di una struttura obsoleta e non consona alle esigenze di un moderno regime trattamentale, frustra gli sforzi di una magistratura di sorveglianza tanto impegnata quanto illuminata, della direzione del carcere e di quanti meritoriamente operano in tale difficile situazione, mandando sprecate le opportunità offerte dal tessuto sociale bresciano, che non ha mai lesinato disponibilità e risorse a favore di coloro che sono privati della libertà.

L'Avvocatura, quindi, che ha sempre fatto la propria parte nel cercare di salvaguardare la dignità ed i diritti fondamentali di chi vive l'esperienza del carcere, si unisce all'accorato appello rivolto alla politica ed al governo affinché il progetto del nuovo carcere diventi realtà al più presto e, nel frattempo, si trovino rimedi ad una situazione inaccettabile per un paese civile.

Mutamento della società e della professione forense



ORDINE AVVOCATI BRESCIA

Alzando lo sguardo da Brescia alla situazione generale, non si può non cogliere l'accelerazione estrema dei mutamenti della società in cui viviamo. La spinta sempre più vigorosa delle innovazioni tecnologiche sta mutando radicalmente il nostro modo di vivere, di rapportarci l'un l'altro, di lavorare, connettendoci sempre più strettamente in una rete globale.

Intelligenza artificiale

Da più parti l'intelligenza artificiale viene evocata come soluzione di molti problemi, anche di quelli della giustizia e da altri additata come un pericolo esiziale e definitivo.

La realtà è che questo tema, come ogni altro, va affrontato con competenza, razionalità ed equilibrio.

Gli attuali sistemi di intelligenza artificiale generativa assurti a notorietà a partire dalla fine del 2022 ci impressionano perché sono in grado di manipolare il linguaggio e di esprimersi come lo facciamo noi, se non meglio. In realtà nel farlo non hanno alcuna consapevolezza di quello che scrivono o dicono, limitandosi a costruire testo sulla base di elaborazioni statistiche, non esprimono, quindi, alcuna intelligenza.

Possono essere strumenti da utilizzare consapevolmente per alcune specifiche funzionalità anche nell'ambito della giustizia, ma non si possono affidare a loro compiti che possano incidere, anche indirettamente sulla funzione giurisdizionale.

In tale ottica, quindi, è lecito esprimere perplessità sulle funzionalità della Banca Dati Riservata ai magistrati recentemente attivata che prevede una funzionalità di ricerca giurisprudenziale potenziata da sistemi di intelligenza artificiale ed una funzionalità di sintesi delle decisioni che dovrebbe estrarne i principi argomentativi.

Si tratta di temi estremamente sensibili che meriterebbero una ampia discussione ed un approfondimento comune tra gli operatori della giustizia, in particolare i magistrati e gli avvocati, come peraltro chiesto da questi ultimi nella Sessione Ulteriore del XXXIV Congresso Nazionale Forense tenutasi nel luglio 2021, in occasione della quale era stata approvata una mozione che chiedeva la costituzione di una commissione congiunta di studio del fenomeno.

Riforma legge professionale

La repentina evoluzione del contesto con il quale l'Avvocatura italiana è chiamata a confrontarsi, che mostra caratteri di forte incisività sulle dinamiche professionali, con il sempre più rilevante impatto della tecnologia e la già accennata fase di allontanamento dalla giurisdizione, impongono all'avvocato di aprirsi rispetto alla tradizionale funzione di difensore dei diritti dei cittadini esclusivamente nell'ambito processo ed hanno indotto l'Avvocatura a dotarsi di un nuovo statuto della professione.



ORDINE AVVOCATI BRESCIA

In tale ottica, in forza di una mozione approvata nel corso della Sessione Ulteriore del XXXV Congresso Nazionale Forense nel dicembre scorso, si stanno per aprire i lavori per la riscrittura della legge professionale forense che, nonostante sia stata approvata solo nel 2012, è invecchiata precocemente ed impone urgenti modifiche con l'obiettivo di delineare una figura di Avvocato in grado di governare i cambiamenti della società, diventandone soggetto attivo e parte fondamentale.

Gli avvocati, quindi, nella convinta difesa dei valori fondanti di libertà, autonomia, indipendenza, dignità e probità, sono pronti a buttare il cuore oltre l'ostacolo, per essere parte costituente di quel sistema giustizia efficiente ed al servizio dei cittadini che tutti auspichiamo di contribuire a creare. Con visione, passione e coraggio.

Chiediamo quindi al Ministro, che ci ha onorato della sua presenza, di farsi interlocutore di questa nuova fase costituente, accogliendo le proposte che saranno formulate dall'Avvocatura ed è con questo spirito e con lo sguardo rivolto fiduciosamente al futuro che ci accingiamo ad affrontare l'anno giudiziario che oggi si apre.

Il Presidente dell'Ordine degli avvocati di Brescia
(avv. Giovanni Rocchi)

Firmato digitalmente da:
ROCCHI GIOVANNI
Ruolo: 4.6 Avvocato
Organizzazione: ORDINE
AVVOCATI BRESCIA
Data: 27/01/2024 15:40:27